

numerose tombe, avanzi di fabbricati, pile, blocchi e una grande vasca in calcestruzzo di più di venti metri di lunghezza. Il materiale raccolto fin'oggi proveniente dalle località suddette ha dato alla storia della nostra terra il prezioso contributo di cui fu innanzi fatta parola.

Negli ultimi tempi poi il lapidario di Dignano si arricchì di un pluteo piano e d'altri frammenti di plutei appartenenti all'ambone, lavorati ad intrecci viminei, recuperati fra le rovine di una basilichetta cristiana (sec. VIII-IX), esistenti ancora presso Guran di Dignano (confr. Mario Mirabella Roberti in Atti e Memorie, vol. XLVII - 1935).

Dalle adiacenze della chiesa di S. Guirino si ebbero pure lastre calcaree consimili, con intrecci e caulicoli.

Così il lapidario nostro possiede e conserva con speciale devozione i resti delle chiese di quei aggregati di case che compatti militarono alla formazione della prima borgata "Dignano" coinvolta nella leggenda dei *Grumazzi della sorte*.

Le divinità indigene, *Eia* e *Melesoco*, avanzo di culto locale preromano dell'Istria guardano e difendono i resti preziosi di Adinianum raccolti nel suo lapidario.

IL CONVENTO DI SAN GIUSEPPE

In fondo al piazzale Cavour prospetta la facciata della chiesa dell'ex convento dei Cappuccini "San Giuseppe" edificio che nei libri demaniali viene chiamato ancor oggi "Ospedale N. 1". Il convento consta di un ampio chiostro, recintato da un alto loggiato a pilastri con nel mezzo il caratteristico pozzo, ove il povero veniva ad attingere il secchio d'acqua nei tempi calamitosi di siccità, offerto dalla carità francescana. Le case abban-